

DL NEWS Shipping, cultura e attualità commentata Foglio telematico a cura di Decio Lucano 24 maggio 2016

Nell'interno: Mareforum, 2; Niente più esami doppioni per diventare capitani,5; Seafarers Training & Proficiency, 6; Le spigolature di Adriano Verani,11; Colombo non scrisse lettere ai Re Cattolici, 17; Beatrice fu reale o immaginaria ?,17.

DL NEWS è ospitato nel profilo Facebook del dottor Stefano Briata, storico dell'arte ed esperto antiquario, al [www.facebook.com/briata stefano](http://www.facebook.com/briata_stefano) e [facebook.com/dlnews2008/](https://www.facebook.com/dlnews2008/) Scriveteci.

Libertà di stampa e monopolio delle informazioni

Riprendo da Bacherontius , rivista di cultura , costume e attualità edita dal 1969 e fondata e diretta da Marco Delpino, tigulliana.org, la battuta di una vignetta che in poche parole fotografa la situazione dei media in Italia concentrati in poche mani (o in una sola) . Dice un signore sfogliando i giornali : “ Io non so se in Italia ci sia la libertà di stampa, di certo c'è la libertà di stampare “ .

Quelli che non aiutano il prossimo Che specie di uomini sono questi ?

Ho letto con amarezza il foreword nel DL News 14 intitolato “ Che specie di uomini sono questi? “. E' vero, che uomini sono questi, che non si rendono conto che il buono e il cattivo tempo sono inevitabili, in mare e nella vita di un uomo. In mare si aiuta sempre chi è in difficoltà mentre a terra, per un misterioso maleficio, ciò non accade.

Giuseppe Viale

I mestieri dello Shipping e i Maestri del Lavoro

Nella 32^a giornata del Maestro del Lavoro si è svolta a Genova una significativa cerimonia di premiazione degli studenti vincitori del concorso per il componimento “Quali iniziative ed esperienze scolastiche ti aiutano a scegliere consapevolmente il tuo futuro ?” La premiazione si è svolta il 19 maggio a Palazzo San Giorgio preceduta da prolusioni di Mirella Micheletti, Giovanni Pettorino, Vincenzo Esposito. Ha concluso davanti a una platea di giovani il dottor Giovanni Novi, Presidente dei Cavalieri del Lavoro e imprenditore marittimo, sul tema “ I mestieri dello Shipping “.

MAREFORUM 2016 : “The Italian Ulysses' View “

Itaca sembra ora avvicinarsi per lo shipping italiano ?

di Daniela Scognamiglio

Roma. Si sono conclusi a Roma il 19 Maggio 2016 i lavori di Mare Forum Italy, giunto alla sua dodicesima edizione.

Dal 2005 ad oggi abbiamo visto evolvere in maniera inattesa non solo il mercato dei noli, ma siamo stati anche tutti testimoni di profondi cambiamenti di regole, protagonisti, leggi, forme giuridiche societarie, *modus agendi* di cui Mare Forum, con la sua cadenza annuale, è sempre il barometro.

Il titolo di quest'anno, “The Italian Ulysses' View”, è denso di significati: come il personaggio omerico, anche lo shipping italiano ed internazionale si sono imbarcati in un lungo viaggio che negli anni si è dimostrato pieno di insidie, ma Itaca sembra ora avvicinarsi.

Ulisse aveva consultato un oracolo dal quale era stato ammonito che, se fosse andato a Troia, sarebbe tornato in patria solo dopo vent'anni.

Lo shipping non ha avuto modo di consultare alcun oracolo, ma la sua odissea – iniziata nel 2008 – sembra stia per concludersi.

Nel suo discorso di apertura, il Presidente di Confitarma Emanuele Grimaldi ha affermato che *<<Come Ulisse, gli armatori italiani stanno affrontando sfide da dieci anni. Nonostante il mercato sia ancora volatile, lo shipping nazionale contribuisce ancora in maniera significativa a far crescere il PIL>>* per poi concludere ricordando che gli armatori dovrebbero seguire lo stesso consiglio che Dante fece dare da Ulisse agli uomini *“Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza”*.

Parole - queste - accolte con entusiasmo dagli oltre 150 delegati provenienti da 10 differenti nazioni in rappresentanza di armatori, noleggiatori, brokers, istituti di credito, assicuratori e consulenti.

La sessione di apertura ha visto l'intervento di Ugo Salerno, Presidente & CEO del RINA, che ha abilmente affrontato temi macroeconomici, commentando il mutato ruolo della Cina sullo scacchiere economico mondiale, ma anche analizzando la performance (positiva) dell'India e quella (deludente rispetto alle aspettative) di Russia e Brasile. Il proverbio cinese che ha citato in chiusura è suonato come un monito: <<Il vero miracolo non è volare in aria o solcare le acque, ma camminare sulla terra>>.

La sessione *<<Challenges, Risks, Opportunities>>* è poi entrata nel vivo del tema dei noli con l'analisi dei mercati dry e tanker fatta da Giuseppe Bottiglieri, Presidente & CEO della Giuseppe Bottiglieri Shipping Company spa, il quale ha espresso il suo forte scetticismo sulla validità delle previsioni di noli ed ha inoltre provocato un acceso dibattito quando ha preso una ferma posizione contro gli speculatori ed in particolare contro gli hedge funds, colpevoli di avere sovradimensionato l'offerta di naviglio, conseguentemente diminuendo non solo il mercato dei noli, ma anche il valore delle navi.

La reazione dei rappresentanti degli hedge funds – com'era prevedibile - non è stata positiva.

Tuttavia la posizione di Bottiglieri è risultata ampiamente condivisa dalla platea: alla domanda sull'uscita degli hedge funds dallo shipping, oltre il 70% del pubblico ha dichiarato di aver accolto la notizia con grande soddisfazione.

Cesare D'Amico, (d'Amico Società di Navigazione), nel riconoscere che lo shipping sa adattarsi alle mutevoli situazioni di mercato, ha auspicato che il prezzo della demolizione si attesti intorno ai 300 USD, l'unico livello tale per cui ha senso demolire una unità da carico secco; mentre Khamis Juma Buamin (Gulf Navigation Holding) ha avuto parole incoraggianti per il settore petrolifero, ritenendo che un imminente aumento della capacità di raffinazione si tradurrà inevitabilmente in un aumento dei carichi da movimentare, con benefici effetti sul mercato dei noli tanker.

Grande attenzione è stata dedicata all'ambiente, tema da sempre caro agli armatori – specie agli armatori italiani che vantano con orgoglio flotte giovani e sicure.

A tal proposito Mariella Bottiglieri, Amministratore Delegato & Chartering Manager della Giuseppe Bottiglieri Shipping Company spa, ha manifestato il suo evidente disappunto nel constatare quanto ancora oggi lo shipping sia poco visibile all'opinione pubblica e – anzi - sia a volte accusato di non fare abbastanza per promuovere “greener policies”, nonostante il cluster marittimo nazionale accolga sempre con favore politiche ambientali anche nuove, come quella proposta da George Tsavrilis (International Association of Marine Environment) sulla creazione di una associazione a tutela della protezione marina e ambientale a livello nazionale.

Dopo le presentazioni di Leo Drollas (Centre for Global Energy Studies) sul greggio, di Enrico Paglia (Banchero-Costa & Co) sul mercato del carico secco e di Lisarain Yu Jiang (Maersk Broker) sul settore petrolifero, l'audience è stato chiamato ad intervenire, come da tradizione ormai consolidata del format Mare Forum.

Alla domanda sull'effetto sui noli dato dalla crescita del prezzo del petrolio il pubblico si è sostanzialmente diviso: il 51% ha ritenuto che la crescita del prezzo del barile rechi effetti benefici sul livello dei noli, mentre il 49% lo ha giudicato negativamente.

Nel tanker, il 43% dell'audience ha ritenuto che non ci si debba aspettare grandi sorprese dalle nuove flat rates che la Worldscale pubblicherà per l'anno prossimo, prevedendole sostanzialmente poco differenti dagli attuali livelli.

Ottimismo è stato espresso anche sul mercato secco: il 50% degli intervenuti si è dichiarato contrario alla vendita nell'immediato di unità da carico secco, ritenendo che i tempi siano maturi per un miglioramento dei noli.

Nella prima parte della sessione pomeridiana speakers e panelists si sono confrontati su <<Miti, sogni, necessità e realtà>> con gli interventi di Angelo D'Amato (Perseveranza), Scott Bergeron (Liberian Registry), Maurizio D'Amico (d'Amico), Fabrizio Vettosi (Venice) e profondamente interessante è stato l'intervento di Melissa Williams (Shell) sui nuovi carburanti e fonti energetiche alternative.

A seguire, l'audience ha particolarmente apprezzato la presentazione di Lorenzo Pollicardo (Nautica Italiana) che - nella sessione dedicata alle eccellenze italiane - ha trovato opportuna collocazione alla nautica da diporto italiana e agli yachts di lusso lamentando tuttavia un paradosso tutto italiano: eccelliamo nella produzione, ma solo il 2% è destinato al mercato nazionale e solo l'1% dei super yachts batte bandiera italiana.

Il 98% della produzione va in Estremo Oriente e America centrale battendo per la maggioranza (oltre 38%) bandiera delle isole Cayman: un'occasione mancata per il PIL italiano.

Come ogni anno, il contributo dei relatori, dei panelists, ma soprattutto dell'audience, consistente in brokers, consulenti, media, autorità portuali ed armatori, si è rivelato essenziale.

In chiusura, Giuseppe Bottiglieri e Jannis Kostoulas hanno ringraziato gli intervenuti tutti, dando appuntamento al 2017.

Daniela Scognamiglio

Giuseppe Bottiglieri Shipping Company SpA

+39 345 49 87 989 d.scognamiglio@gbottiglieri.com

o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o

Erosione costiera ed evoluzione tecnologica nel diritto internazionale marittimo Le linee di base del mare territoriale italiano

Genova. Nell'Auditorium del Galata Museo del Mare di Genova, si è tenuto il 16 maggio il convegno *Le linee di base del mare territoriale italiano*, organizzato dall'Istituto Idrografico della Marina e dall'Università di Milano-Bicocca. E' stata un'occasione per onorare la memoria di Giampiero Francalanci a un anno dalla sua scomparsa.

I lavori sono stati aperti dal Capitano di Vascello Luigi Sinapi, direttore dell'IIM, con il ricordo del dottor Francalanci nell'attività di definizione delle linee di base nazionali e nella formazione presso l'Istituto Idrografico ove insegnò dal 1983 al 2005.

Moderatore dei lavori il Dottor Tiriticco, capo servizio per gli affari giuridici del ministero degli Affari Esteri, il quale ha evidenziato l'importanza della collaborazione di tutti gli stakeholder, giuristi e tecnici, nella risoluzione dei problemi legati alla definizione dei mari territoriali. Del panel facevano parte anche i docenti di diritto internazionale professor Tullio Scovazzi dell'Università di Milano-Bicocca e professoressa Ida Caracciolo della Seconda università di Napoli, i quali hanno illustrato le norme di diritto internazionale sulle linee di base e la loro applicazione a livello nazionale.

A seguire l'Ammiraglio Fabio Caffio, esperto e consulente del ministero della Difesa, che è intervenuto sulla problematica delle baie storiche con particolare riferimento al golfo di Taranto e il Capitano di Fregata Maurizio Demarte che ha illustrato il ruolo dell'IIM nella rappresentazione delle linee di base nella cartografia dagli anni '70 a oggi e il potenziale contributo che l'Istituto Idrografico può dare nella ridefinizione dei vertici delle linee di base dritte. L'erosione costiera e l'evoluzione tecnologica impongono un costante adeguamento del diritto alla realtà. La chiusura del convegno è stata affidata al Contrammiraglio Pettorino che ha evidenziato l'importanza della collaborazione fra enti istituzionali per la gestione e risoluzione delle problematiche che possono sorgere a livello internazionale.

La famiglia Francalanci era presente e la vedova, signora Adriana, commossa. Al termine dei lavori il figlio ha preso la parola per ringraziare gli organizzatori "...non riesco a immaginare modo migliore per ricordare mio padre che organizzare un convegno sul lavoro che ha svolto con tanta passione".

ALTERNANZA SCUOLA E LAVORO NEL MONDO MARITTIMO

Niente piu' esami doppioni, decreto Miur unifica diploma e abilitazione professionale ufficiali coperta e macchina

È stato approvato il 12 maggio, in Conferenza Unificata, lo schema di decreto relativo alle linee guida per i percorsi degli Istituti Tecnici Superiori afferenti all'area della Mobilità sostenibile. Il decreto prevede l'unificazione delle prove di verifica finale per il rilascio del diploma Its con le prove per il conseguimento delle abilitazioni professionali di Ufficiale di coperta e di Ufficiale di macchina. I diplomati degli Its nell'ambito della mobilità sostenibile non dovranno più sostenere, dunque, un ulteriore esame per essere abilitati allo svolgimento della professione ma conseguiranno contemporaneamente, con un'unica prova di verifica, sia il titolo di tecnico superiore che l'abilitazione all'esercizio della professione. «L'unificazione tra diploma e certificazione è un passaggio fondamentale, che elimina esami doppioni e passaggi che non aiutavano i diplomati - commenta il Sottosegretario al Miur, Gabriele Toccafondi - Una novità che permette a circa 500 studenti, che completano il loro percorso di studi negli Its dell'area mobilità sostenibile, di avere tutte le carte in regola per affrontare la professione di ufficiale di marina mercantile, di coperta e di macchina. Stiamo perseguendo in maniera decisiva gli obiettivi che il Miur e il Parlamento si sono dati: mettere sempre più in contatto il mondo della formazione terziaria professionalizzante con il mondo del lavoro, per dare ai ragazzi quelle competenze immediatamente spendibili e che il sistema produttivo ci richiede». Comunicato MIUR 12.5.16

COMMENTO. Concisione e chiarezza nel linguaggio forense e burocratico raccomanda sempre il professor Sabatini in televisione. Questo comunicato è talmente chiaro e conciso che abbaglia e confonde il lettore, anche se dovremo aspettare per capirlo meglio il testo del decreto attuativo. Intanto si può osservare che è venuto meno il principio fondante della divisione tra istruzione e addestramento post diploma, cioè la educazione permanente che è il percorso per la formazione della professionalità dell'ufficiale della marina mercantile (e non solo marittimo). Non sappiamo che cosa ne pensa il MIT alle prese con la stesura dei decreti relativi ai corsi obbligatori per le certificazioni secondo gli emendamenti alla STCW di Manila che entrano in vigore il primo gennaio 2017 .Prevista anche la figura e il ruolo dell'ufficiale elettrotecnico. E poi bisogna fare chiarezza della validità delle certificazioni attuali degli ufficiali . E la Capitaneria che ne pensa? Per il DPR 2008 , questa istituzione ha una funzione determinante nella gestione della gente di mare (sistema informativo, personale marittimo e relative qualifiche professionali , certificazione degli enti di formazione e di addestramento del personale marittimo). Non può sempre allinearsi alle decisioni dell'alta burocrazia senza mettere parola a meno che nella Conferenza Unificata sia stata sentita anche la Guardia Costiera... E le Accademie , istituzioni meritevoli ma insufficienti , che ne pensano ? Loro non danno diplomi del MIUR , i diplomi vengono assegnati dagli ITTL ITS . Per questi ultimi dobbiamo infatti registrare la soddisfazione

dei dirigenti (presidi) dei "Nautici" di Genova e Trieste. Insomma non siamo convinti che sia tutto così facile da fare per diventare ufficiali della marina mercantile. (DL)

o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o

Progetti portuali a Venezia: ultimo appello

Dal comandante Ferruccio Falconi, fecondo articolista nel campo della sicurezza navale e portuale riceviamo questa comunicazione che volentieri pubblichiamo, trattandosi di un personaggio che ha creato lavoro e industria, già capo pilota, scrittore e fondatore del museo navale al Lido di Venezia.

Per opportuna conoscenza e per la valutazione di un progetto per il radicale rinnovamento della portualità veneziana che implichi il salutare allontanamento di tutte le grandi navi dalla laguna e specialmente dai lunghi percorsi via Malamocco. NO all'escavo di nuovi canali e soprattutto NO al terminal Offshore perchè rappresenta un pericolo di inquinamento per le spiagge.

Cordialmente,

cap. Ferruccio Falconi ferruccio.falconi@alice.it

o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o*o

European Maritime Day 2016 a Trieste

Seafarers' Training and Proficiency

Cronista di un evento riuscito, trovo imbarazzante dover parlare anche di me stesso... che ne ho curato l'organizzazione sin dal primo messaggio inviato in gennaio alla DG mare per proporre il titolo.

Scrivendo dei miei brevi interventi ho usato la terza persona singolare, ciò non vuol dire che mi voglia letterariamente allineare al Giulio Cesare del "De bello gallico", per ora. Magari in futuro... mai porre limiti alla nostra ambizione. (Sergio Bisiani)

Trieste 20 maggio. Evento inserito nel programma ufficiale degli Events in Europe dalla DG Mare della Commissione Europea e proposto da MarineLAB (piccola start up che sviluppa in open-source ricerca e innovazione mirate al settore marittimo con particolare attenzione a safety e security) e dalla Fire and Safety School di San Gallo, ma reso possibile dalla cortesia del presidente Maneschi che ha messo a disposizione l'Auditorium del Palazzo della Marineria sede di Italia Marittima.

Altro elemento fondamentale per garantire l'indiscutibile successo della manifestazione: la massiccia partecipazione degli studenti dell' Istituto Nautico di Trieste (presenti nonostante lo sciopero della scuola) e dei cadetti dell' Accademia Nautica dell' Adriatico.

Apri i lavori l'ing Beduschi, vicepresidente di Italia Marittima e nelle vesti del 'padrone di casa' da una prima riassuntiva indicazione dei rapporti instaurati tra la Compagnia erede del Lloyd Triestino e la Fondazione che guida l' ITS di cui

l'Accademia Nautica dell' Adriatico e' l'estensione 'operativa' (Fondazione di cui lo stesso ing. Beduschi e' presidente n.d.r.).

Segue una introduzione al Maritime Day da parte dell' ing. Sergio Bisiani con breve richiamo degli eventi promossi a Trieste negli anni precedenti: da Area Science Park nel contesto di "progettoMare", dall' Istituto di Cultura Marittimo Portuale e, nelle ultime tre annate, dalla stessa MarineLAB.

Bisiani chiude con alcune citazioni che dice di voler lanciare come spunti per i relatori che lo seguiranno.

Cita Einstein ("incompetence is the true crisis"), Roosevelt ("smooth seas never made skilled sailors") e Facebook ricordando provocatoriamente che se e' vero che "knowledge and skills" sono "maritime currency" e' anche altrettanto vero che "...if you pay peanuts you get monkeys".

Venti minuti a testa per i relatori.

Il primo: il c.te Vascotto che interviene per conto del Collegio di Trieste dei Patentati Capitani di LC e DM-

Tra ricordi personali dei suoi trascorsi marittimi ed evoluzione delle norme e dei regolamenti che hanno disciplinato e disciplinano il lavoro, l' addestramento, le competenze e le certificazioni della gente di mare Vascotto, a braccio, passa in rassegna aspetti relativi ad altre marinerie e recupera alcuni punti salienti dell' STCW come uscito da Manila 2010; in particolare evidenzia i riferimenti alla qualità dei 'rapporti umani' entrati finalmente nella normativa. Altro punto su cui bisogna soffermarsi e' l'esiguita del numero di marittimi che garantisce le elevatissime percentuali del trasporto via mare.

Prende poi la parola il dott. Da Ros, responsabile della progettazione dei corsi per IAL FVG e Direttore per lo Sviluppo di EFFEpi (L'associazione temporanea che raggruppa i principali enti formativi regionali).

La sua e' una particolareggiata valutazione del repertorio regionale della formazione e una puntuale descrizione delle procedure assunte per garantire una coerente armonizzazione dell' offerta formativa, inclusa quella destinata ai settori marittimo, cantieristico e nautico.

Il dott. Napp, presidente della Trieste Terminal Passeggeri e della Giuliana Bunkeraggi, porta il saluto di Confitarma e rivolge poi gran parte del suo intervento ai giovani che si apprestano ad intraprendere la carriera marittima.

Parla di sacrifici e di soddisfazioni, di aggiornamento continuo e di competenza... la chiave di ogni credibile professionalita' e indispensabile punto di forza quando si e' chiamati a competere, vuoi individualmente per raggiungere un miglior inquadramento lavorativo, vuoi quando il gruppo, l' impresa o la Compagnia si presentano sul mercato per allargare la loro influenza.

Partendo da una citazione delle attivita legata alla gestione delle cruise che scalano a Trieste si estende alla formazione della "port community" l' intervento del dott. Farina di Confcommercio Trieste, il cui braccio operativo nel settore del training e' rappresentato da Terziaria.

Si va dai corsi PFSO, CSO, PSO e SSO alla security dedicata al personale di bordo con Duties e Awarnes secondo le procedure PDSO.

Particolare interesse da parte degli addetti ai lavori in sala per l'avviamento dell' iter autorizzativo per corsi "Train the trainer" annunciato da Farina.

Breve pausa caffè', utile per qualche breve scambio di pareri e dei ...biglietti da visita. Si riprende con l'ing. Beduschi che affronta il tema dell' on job training allargando il suo intervento anche alle modalità con cui Italia Marittima gestisce l'imbarco dei suoi ufficiali e prima ancora la loro selezione.

Fermo restando il principio che alla base di una formazione iniziale completa va posta la 'pratica', questo vuol dire disponibilità degli armatori ad imbarcare giovani nella logica dell' alternanza scuola lavoro. Nel corso dell' intervento ai futuri marittimi sono stati dati riferimenti e coordinate per programmare i primi passi di una carriera così particolare. Corsi, certificati, attestati, aggiornamenti... gli uffici preposti sono a disposizione per guidare e verificare. In altre parole "...teniamo le porte aperte per aiutarvi" così come "stiamo garantendo l'imbarco ai cadetti nel corso del programma formativo governato dall' Accademia"

Ancora un passaggio nel mondo degli enti che in FVG offrono formazione.

Presentando la dott.ssa Stuparich di Enaip FVG, Bisiani tenta provocatoriamente di mettere in evidenza lo scioglimento di ConForm (il Consorzio degli enti regionali della formazione associato in Ditenave al momento della conversione in scarl e poi in Mare Tc FVG). Provocazione non raccolta e la risposta racchiusa in uno sguardo... molto significativo!

Il ruolo della Regione FVG

Così come senza seguito e' rimasto anche uno sfumato cenno alla 'discutibile' decisione assunta a suo tempo dalla Regione di non replicare il bando per assegnare la governance di un nuovo polo formativo per lo sviluppo dell' economia del mare.

La dott.ssa Stuparich presenta alcune schematizzazioni del processo di formazione secondo le indicazioni ricavate da quella che - nel rapporto tra Ditenave e Polo per lo sviluppo dell' economia del mare - venne chiamata "geometria della formazione" e applicata in "progettoMare".

Aree tematiche e livelli crescenti di competenze. Il tutto nello specifico dedicato al "maritime", ma ovviamente replicato in ogni altro contesto. Dall' acquisizione dei fabbisogni alla selezione dei docenti dalla progettazione del corso alla sua erogazione e alla verifica dei risultati. Formazione di base, aggiornamento, supporto alla gestione di processi o prodotti innovativi, stimolo all' innovazione e supporto alla ricerca.

Ancora una volta Stuparich ribadisce la fondamentale importanza di fare squadra tra formazione e impresa nel reciproco interesse di ottenere i più alti livelli di qualità che sia possibile

La prof.ssa Bigotti, preside dell' ITS Nautico "Tommaso di Savoia Duca di Genova" di Trieste e anima dell' Accademia Nautica dell' Adriatico dopo un breve cenno al fatto che dopo anni di disinteresse una fortunata combinazione abbia consentito di avviare il processo che ha portato alla nascita di quello che tutti continuavano a credere indispensabile senza trovare il modo di concretizzare il progetto di alternanza scuola/lavoro.

Partiti subito, al momento i cadetti di coperta già a bordo e a breve toccherà a quelli di macchina (in prima fila regolarmente in divisa).

Primi risultati soddisfacenti ma anche nuovi traguardi e obiettivi più lontani che potranno essere raggiunti con il lavoro comune dei tanti soggetti che partecipano all' impresa.

Assente, purtroppo, il Com.te Masella (Capo della Sezione Tecnica della Capitaneria di

Prto di Trieste) impegnato in una importante operazione disposta dalla Procura della Repubblica (di cui si leggeranno motivo ed esito sui giornali dell' indomani), di quanto IMO dispone circa la formazione dei formatori dovremmo parlare in altra occasione...

La Fire & Safety School

Riprende la parola l'ing. Bisiani che brevemente traccia la storia della Fire & Safety School di San Gallo definendola 'una struttura di eccellenza' il cui ideatore, il dott. Gonnelli, ha dovuto declinare l'invito a partecipare al convegno per un importante e contestuale incontro a Mosca con i pompieri moscoviti (gia' a suo tempo venuti in visita alle strutture della scuola n.d.r.)

Sorta dal recupero dei luoghi di una preesistente attivita' agricola, la scuola - di proprieta' della Friuli Estintori di Cervignano - inaugurata nel 2009- e' stata progettata avendo a cuore il massimo rispetto per l'ambiente: emissioni zero, fumi captati e trattati, acque trattate e riciclate, nessun rilascio di polveri... impianti alimentati a gas e massima sicurezza.

Oltre all' antincendio... formazione per spazi confinati, lavoro in altezza e aula sismica per addestrare ad un corretto comportamento in caso di terremoto.

Accreditamento in itinere per erogare corsi BST secondo STCW e progetti di sviluppo nel contesto del damage, con simulatore 'wet battle' di nuova concezione e delle emergenze legate all' uso del LNG a bordo.

Completa l'intervento uno degli istruttori che nel 2015 hanno assicurato la corretta organizzazione dei corsi Live Fire di refreshment per il personale di Costa Mediterranea.

Esperto in materia di incendi a bordo e di modalita' di intervento, Uboldi ha dettagliatamente descritto le tipologie di addestramento utilizzate nel Live Fire Training e le caratteristiche delle strutture e degli impianti disponibili nel centro di San Gallo.

Dalle operazioni preliminari di vestizione e controllo dei DPI con particolare attenzione all' uso degli autorespiratori e al cambio bombola si passava a due fasi di addestramento per orientarsi in squadre di 5 componenti in ambiente buio, saturo di fumo e lungo percorsi labirintici con passaggi ristretti per raggiungere un infortunato (manichino) da recuperare e trasportare alla fine del tunnel. Al termine: attraversamento in coppia senza assistenza in voce, ma monitorati dalla cabina di controllo con termovisore.

Lungo il percorso vampate improvvise di calore e 'rumori' tipici di situazioni di emergenza con persone in pericolo.

Secondo step la vasca da 100 mq da attaccare con piu' squadre coordinate dal team leader usando schiuma dopo aver allestito le linee di manichette e premiscelato lo schiumogeno.

Pausa con panini e bibite serviti nella 'sala del caminetto' e si passava alla fire house (tuga in fiamme) che riproduce ambienti e strutture di bordo. Incendi di diversa natura su piu' ponti e attacco a squadre con tecnica di hot fire per controllare la temperatura.

Ultimo step gli estintori e per il personale di macchina l'attacco ad una perdita di gas con fiamma da una flangia.

Debriefing e ritorno a bordo con lo shuttle della scuola.

A chiudere i lavori tirando le conclusioni e' stato chiamato il 'mitico' prof. Paolo

Stenner, una vita dedicata all' insegnamento all' Istituto Nautico di Piazza Hortis, membro di importanti organizzazioni e comitati internazionali oltre che di gruppi di lavoro e commissioni. Scorrendo negli anni le sue personali esperienze legate alla formazione dei marittimi ha evidenziato luci ed ombre di un ambito complesso e a volte contraddittorio per la necessita' di coniugare nelle norme esigenze di portatori di interessi contrapposti.

Un osservatore privilegiato che segue le evoluzioni del STCW Code dal lontano 1977 (prima ancora della sua emanazione).

Anche Stenner ha voluto evidenziare la capacita' propositiva di chi sta guidando l'Accademia Nautica.

Le parole di Stenner in certi passaggi hanno richiamato le troppe occasioni perdute dalla marineria italiana per guidare certe fasi dello sviluppo delle norme internazionali e costretta poi a subirle cosi' come dettate da altri.

“Fuori sacco” un intervento del com.te Carobolante presidente del Collegio di Trieste dei Patentati Capitani di lungo corso e di macchina, che - tra l'altro - ha messo in guardia i giovani aspiranti marittimi: la vita di chi sceglie di andar per mare puo' essere ricca di soddisfazioni, ma queste compensano appena sacrifici e fatica mentale e fisica, lontananza e solitudine.

Scegliere un percorso scolastico come quello del Nautico apre comunque altre strade parallele e complementari a quella dell' imbarcato. Un tema che era gia' emerso in precedenti interventi. Quindi: meditare e fare un attento esame delle proprie ambizioni, delle proprie aspettative e delle reali competenze acquisite con la consapevolezza che la carriera sarà marcata da esami continui.

Infine Carobolante ha comunicato con soddisfazione la nomina del cap. Roberto Surez come deputy president della Confederation of European Shipmasters' Associations (Cesma).

Un incarico che premia un marittimo italiano, per di piu' muggesano, che appare il linea con le aspettative della Marineria italiana e che la riporta in posizione di rilievo dopo anni di modesta visibilità.

Per altro in sala, gradito ospite, il com.te sloveno Ribaric deputy president di Cesma uscente.

Lavori conclusi nel pieno rispetto dei tempi previsti e con la consapevolezza di un buon successo per qualità degli interventi e competenza dei relatori.

Ing. Sergio Bisiani

Una illustre scrittrice, collaboratrice e amica ci scrive

Uomini senza impegno civico e la macchina sociale

Carissimo Decio, sono rimasta un po' ferma, forse troppo, su una definizione che qualche NEWS fa (la 12) , e cioè “leaflet “, è stata data a questo grandioso, ricco, vario, colto e professionale appuntamento col 'net' che Tu e tutti i collaboratori, assidui e non, ci offrono periodicamente. Ormai da tanto, riceviamo riflessioni

argute, proposte e aggiornamenti sui più disparati argomenti, che ritengo, a mio avviso, del tutto inappropriata e vuota di contenuti e non solo, definire il DL News un 'Leaflet' che non so se debba considerarsi uno scherzo (comunque di cattivo gusto) o una totale mancanza di conoscenza di cosa sia un depliant da parte di chi l'ha scritto. In entrambi i casi, devo dire, mi sono un tantino rabbuiata finché mi sono ricordata del-Non ti curar di lor ma guarda e passa- che Virgilio dice a Dante nella 'DIVINA COMMEDIA'. La verità è che siamo di fronte a quello che definirei, senza alcun timore di sbagliare, "UN ROMANZO DI PENSIERO" dove i protagonisti sono personaggi di notevole spessore e professionalità (specie di settore) nonché esperti della PENNA e della COMUNICAZIONE di cui chiunque lo voglia possa usufruire sfogliandone le pagine e ai quali va' il mio sentito grazie perché ogni volta apprendo sempre qualcosa di nuovo e mi ritrovo sempre più ricca dentro.

Quanto poi al chiedersi 'che uomini siano questi' che, pur avendone la facoltà, i mezzi e le possibilità per aiutare gente di mare giovani o meno giovani che siano, non lo fanno, potrei semplicemente rispondere che, alla base, forse, c'è più la voglia di un forte business economico che vede privilegiare oltremodo personale straniero sottopagato piuttosto che impegnarsi a valorizzare e promuovere chi ha maggiori 'skills' specifiche o, magari, perché oggi si tende a dubitare un po' dei giovani non tanto perché siano tali quanto perché la stessa "macchina sociale" ce li presenta per lo più sbandati o poco affidabili. Ma non siamo forse un po' anche noi responsabili di tali loro atteggiamenti?...(Se così fosse).

A tutti un affettuoso saluto.

Anna Bartiromo

Le spigolature di Adriano Verani

Quel simpaticone di Bertrand Russel e la cultura classica nelle scuole/ Il porto di Trieste, un po' di storia e di attualità/ TLT , Memorandum e sogni

Egregio Lucano, riferimento ultime DL News , allego alcune osservazioni

1) Materie letterarie . Che anche in una scuola tecnica sia necessaria una cultura di base di materie letterarie e classiche è fuori da ogni dubbio. Per lo meno per evitare strafalcioni grammaticali (non casuali ma dovuti a carenze di origine e comunque comuni anche agli allievi dei licei). E' senz'altro vero che un poco di filosofia non farebbe male se non altro per rispondere alle sempiterni domande : “ da dove veniamo, dove siamo, dove andiamo e cosa siamo ? “ Tuttavia starei molto cauto a suggerire studiosi quali Bertrand Russell che a mio avviso è come Voltaire ; gran simpaticone e grande divulgatore di facile ed efficace lettura ma da prendersi (entrambi eh !) con le pinze ; figlio e partigiano di quell'ambiente sostanzialmente protestante (anche se anglicano) e sempre anticattolico . Il fatto che sia un Premio Nobel , beh di questi tempi non è certo questione di certezze.

2) Porti dell'Adriatico : Parlo solo per Trieste. La nostra catastrofe è stata la sparizione del buon Impero di Casa d'Austria. Nessuno pensi che l'Austria fosse un bancomat da dove prendere soldi a ufo però era un Paese dove la parola data aveva ancora un valore e non era moneta svalutata a chiacchiera . Parlo naturalmente non dell'odierna Austria 'tedesca' ma dell'Austria Imperiale che era la “ Casa di Tutti “ e l'elemento stabilizzatore del Centro Europa . L'Europa ha pagato la sua scomparsa a durissimo prezzo e tutt'ora noi stessi continuiamo a risentire pericolosamente di quello sbilanciamento . L'Austria è stata fatta fuori perché, pur garantendo amministrazione e giustizia altamente efficienti , libertà politica e di culto effettiva e in misura di gran lunga superiore a molti altri garruli Paesi, era sempre un Paese cattolico, dove l'Aquila bicipite – che è anche quella della Russia di oggi – era l'Aquila di Costantino , in diretta filogenesi con l'Impero Romano ; anzi, è stata fatta fuori con particolare cattiveria impedendo i referendum e i plebisciti che avrebbero dimostrato – come in Carinzia, unico referendum permesso – che non tutti i Popoli accettavano lo sfacelo . Tornando a noi , Trieste per vie fortunate evitò l'altra catastrofe : l'annessione al Regno S.H.S. bilanciata però dalle grinfie e dalle 'amorevoli 'attenzioni di Venezia e di Genova . Quest'ultima , dai moti del 1849 , repressi con la consueta durezza dai Piemontesi (altro che Radetzky !!) ebbe, per posteriore compensazione, carta bianca in campo marittimo e portuale. Poi, ancora peggio, il pericolo di finire nella Jugoslavia sarebbe stato una caduta in un buco nero senza scampo e questo sì -parafrasando Fukuyama- “ la fine della storia”. Resta ora la questione dell'Amministrazione Italiana della Zona A del TLT che è demandata NON allo Stato Italiano bensì al Governo italiano proprio per non creare incertezze sulla questione della sovranità e segue al Memorandum di Intesa firmato a Londra il 5 ottobre 1954. E' stata la mazzata finale! Perché i Governi italiani non applicano – se non in maniera episodica e incompleta – l'Allegato VIII , cui pure sono obbligati ? Per prima cosa i cespiti derivati dal traffico portuale se ne vanno via impedendo ogni autonoma spesa in conto capitale per il porto e costringendoci a pitoccare allo Stato (contro i disposti dell'Allegato VIII) e alla Regione (costruita apposta per tenerci alla briglia !) ; poi vi è anche una distruzione dei collegamenti ferroviari che sembrerebbe programmata, senza che nuovi percorsi vengano messi in opera (la galleria in caverna a doppio binario che raggiunga Monfalcone) e attraverso certe tariffe ferroviarie anche una illegale azione di dumping contro Trieste. Leggevo, sorridendo , il testo di un discorso del conte Sforza , tenuto a Milano l'8 aprile 1950 presso l'ISPI , dal titolo “I nostri rapporti con la Jugoslavia e la nostra Azione di pace in Europa”. Dice il conte : “ E' quasi superfluo ripetere ancora una volta che saremmo felici di concordare un regime di porto franco a Trieste su basi ben più ampie di quelle stabilite dall'Allegato VIII del trattato di pace;..” . Che dire ? Che le facce di 'tola' già allora non mancavano ! In “ quel ben più ampie “, che impagabile esibizione di flatulenza politica ! Mi pare di rileggere le fulminanti pagine del campano Augusto Guerriero che era stato segnato da una profonda traccia morale durante la sua funzione pubblica nel Südtirol e che con il 'nom de plume' di Ricciardetto teneva la sua rubrica su 'Epoca'! Guerriero -primi anni '60- parlando della Sicilia con dei siciliani diceva più o meno :” ma perché non iniziate un poco alla volta a favorire il turismo, i trasporti , la manifattura ecc. ecc. così da creare una base per lo sviluppo futuro ? “ La risposta fulminea era stata: “ Ma che un poco alla voltaCalifornia ha da essere ! “ . Ebbene – vedi l'iperbole di Sforza -

di Studio Fulcro, organizzatore della manifestazione - segna un giro di boa importante. L'obiettivo è chiaro: diventare un punto di riferimento per il territorio dove aziende, istituzioni e centri di ricerca dialogano per parlare del futuro delle nuove tecnologie e per accompagnare i giovani a entrare in questo settore con le migliori competenze e le migliori opportunità. Abbiamo compiuto un piccolo passo – conclude – ma Genova ha la possibilità di diventare un laboratorio interessante, anche sotto il profilo fieristico, in questo settore'.

Malware e cryptolocker: chi ha rapito i miei dati? Cristiano Cafferata country manager di Dell Security, sponsor del Gizmark, ha spiegato come imparare a difendersi da chi cifra i nostri pc o ruba i nostri dati, anche dai telefoni. Esistono infatti software malevoli, i maleware, che attecchiscono sul cellulare e si spostano sul pc, di casa o aziendale, appena lo colleghiamo alla rete o con cavo usb. Una volta avvenuto il furto, una finestra ci avverte che possiamo recuperare i dati pagando un riscatto o un operatore che, alla modica cifra di 750 euro, verrà a curare il nostro pc. Ecco allora che fare. Mai pagare il riscatto: non solo perché il pagamento viene richiesto tramite carta di credito, con il rischio reale di veder cifrata anche quella. Ma perché solo evitando di assecondare il gioco di questi operatori si può sperare che smettano. Né vale affidarsi esclusivamente agli antivirus, perché i malware sono studiati per eluderne i controlli. Ecco alcuni consigli per prevenire gli attacchi: fare un back up con hard disk esterno, aggiornare gli antivirus, fare attenzione a dove si clicca, comprese le innumerevoli foto di gattini in rete. Non fidarsi delle mail, magari di Enel, Tim o Equitalia. Usare il cervello: fermarsi prima di aprire finestre di cui non siamo sicuri. Esistono poi corsi gratuiti anche on line, scuole dedicate alla protezione di Internet e ci si può rivolgere alla polizia postale.

www.gizmark.it

Ufficio stampa Fiera di Genova Tel. 010.5391211 – 3357157199

Trattato transatlantico , l'oligarchia multinazionale e commerciale degli USA vs l'Europa , tutti i trucchi e il nostro Stato di diritto

Si chiama Trattato transatlantico per il commercio e per gli investimenti e suona davvero bene. TTIP (in inglese Transatlantic Trade and Investment Partnership). Che c'è di male in un accordo di libero scambio tra Europa e Stati Uniti? In teoria, nulla. Anzi, ben venga; ma il mondo in cui viviamo riserva delle sorprese. A volte le definizioni etimologiche non descrivono la realtà; un po' come accadeva ai tempi dell'Unione sovietica, che proclama le virtù della democrazia pur essendo una dittatura. Ai gerarchi sovietici il TTIP sarebbe piaciuto assai, non tanto per i suoi contenuti, quanto per la sua doppiezza.

Il Trattato che inneggia, in teoria, al liberalismo, promuove in verità un pericoloso sovvertimento di valori che un tempo erano condivisi nel mondo occidentale, quali la democrazia, lo stato di diritto, una sana economia di mercato e la tutela dalla salute.

Sì, sono a rischio. E non è un'esagerazione.

Che qualcosa non filasse per il verso giusto si era capito un paio di anni fa, quando gli Stati Uniti, promotori dell'accordo, avevano imposto la segretezza assoluta sulle

trattative. La clausola prevedeva che l'accordo dovesse essere trattato nel riserbo totale fino alla conclusione, quando sarebbe stato presentato all'opinione pubblica e soprattutto ai Parlamenti come un "prendere o lasciare", senza possibilità di emendarlo. Una prassi davvero insolita, di quel genere che di solito non prelude a nulla di buono. E infatti...

Man mano che i negoziatori prendevano conoscenza delle proposte americane si è diffusa dapprima meraviglia e poi sconcerto; alcuni hanno iniziato a protestare finché altri hanno trovato il coraggio di rompere il muro del silenzio.

Si è venuto così a sapere che il TTIP mirava a vanificare il nostro stato di diritto, permettendo alle aziende multinazionali di porsi al di sopra degli Stati. Come? Ogni volta che una di esse si fosse sentita danneggiata – ad esempio da una nuova legge nazionale – avrebbe potuto citare in giudizio uno Stato ma, attenzione, non tramite i consueti strumenti giudiziari (dalle Corti nazionali fino a quelle internazionali) bensì rivolgendosi a una commissione di esperti che avrebbe deliberato a porte chiuse e senza possibilità di ricorso. Decenni di storia e di tutele del diritto spazzati via in un colpo solo.

Il TTIP annullerebbe altre tutele, ad esempio quelle sulla denominazione d'origine. Per intenderci: oggi lo Sbrinz o è svizzero o non è. Il Parmigiano Reggiano o è italiano o non lo è. Domani potrebbe esserci uno Sbrinz della California e un Parmigiano del Nebraska che dei deliziosi formaggi a noi ben noti avrebbe solo l'etichetta. E così per i prosciutti, le mele, le torte, i prosciutti; sì, lo avete capito, tutto.

In genere mira non tanto a stabilire nuovi standard condivisi per il commercio transatlantico, quanto, piuttosto, quelli americani all'Europa. Che non sono sempre i migliori. E non sono sempre i più giusti.

Oggi le normative UE sugli alimenti e sulla salute sono molto più restrittive di quelle statunitensi; tuttavia se il TTIP venisse approvato verrebbero permesse in Europa coltivazioni con pesticidi oggi vietati e sulle nostre tavole finirebbero cibi con più ormoni, più sostanze cancerogene, più additivi chimici.

Le fughe di notizie hanno costretto i negoziatori a mitigare parzialmente alcune proposte, che, però, lasciano intatto il quadro e che non sono servite a spegnere una protesta sempre più vivace e multicolore, che accomuna partiti europei di chiara ispirazione liberale, sindacati, associazioni economiche, ecologisti. La battaglia contro il TTIP non è ideologica, non è di destra né di sinistra; è, semplicemente, di buon senso per impedire un trattato che mostra inclinazioni neocoloniali più che liberali.

D'altronde oggi è anche così che si governa il mondo. Ricorrendo a metodi analoghi e invocando principi morali, l'America ha imposto alla comunità internazionale normative sulla trasparenza bancaria che, però, è la prima e la sola a non rispettare e che la trasformano oggi nell'unico vero paradiso fiscale al mondo.

Questo è il vero scandalo, in un'epoca di continua sottrazione di sovranità. Mai, però, avremmo immaginato di dover difendere la credibilità dei nostri tribunali e della nostra democrazia. E, a denti stretti, anche il nostro Sbrinz e il nostro Parmigiano.

A cura di Pierluigi Ferrari

Shipping e Marine Insurance

Nuove sfide e nuove frontiere: aspetti giuridici, opportunità, esperienze, criticità e prospettive

Convegno che si terrà giovedì 26 maggio 2016, dalle 15.00 alle 18.00, presso la Biblioteca Universitaria, in Genova, Via Balbi, 40

La partecipazione è gratuita.

I soci ATENA che intendono intervenire al convegno possono registrarsi presso info@lextrasporti.com o presso questa segreteria all'indirizzo genova@atenanazionale.it

Si segnala anche che l'evento è accreditato presso l'Ordine degli Ingegneri per il rilascio di 3 CFP per gli associati che vi intervengono.

Gianfranco Damilano

ATENA, Sezione Ligure Piemontese

○*○*○*○*○*○*○*○*○*○*○*○*○*○*○*○*

LA NAVIGAZIONE COMMERCIALE DELLE ACQUE INTERNE ITALIANE IMPORTANTE PER LE INFRASTRUTTURE

Caro Decio, recentemente in un reportage della rete 3 televisiva vi è stato un breve accenno ad un'opera di una certa rilevanza, ed esattamente il canale navigabile tra l'interporto di Padova ed il porto di Venezia, opera progettata, in parte eseguita, ma poi inspiegabilmente abbandonata per mancanza decisionale da parte delle varie Autorità interessate al problema. Forse, anzi è certo, che nel nostro paese non si dà soverchia importanza alla creazione di vie d'acqua che costituiscono sempre la ricchezza di una nazione. E' ovvio che, quasi automaticamente, si imputi, almeno da parte nostra, questa mancanza di interesse alla non esistenza di un Ministero della Marina Mercantile, che se ripristinato sarebbe utile pure per i problemi della navigazione "inland". Per saperne di più in questo caso specifico, ho contattato l'amico Ing. Dino Telesca dell'Atena di Milano il quale, molto gentilmente, mi ha indirizzato al Sign. Rudy Toninato della "Delta Tour Navigazione Turistica e Crociere Fluviali" di Padova, che molto francamente e, senza alcun giro di parole, informa che loro "da ben 20 anni, si battono per la realizzazione di quest'opera idraulica pensata negli anni 60, completata al 70 per cento e poi abbandonata dai politici". Il sign. Rudy Toninato ci informa ancora di tutte le battaglie fatte per portare a compimento tale opera sia per la salvaguardia idraulica del territorio, sia per la navigazione commerciale TEU e rinfuse dall'interporto di Padova sino a Venezia, sino al mare. Sempre con molta disponibilità il sign. Rudy ci fornisce anche un sito per conoscere ancora meglio questo triste itinere di un'opera incompiuta. Caro Decio, continuo a non capire il modo di comportarsi di chi dovrebbe agire nell'interesse della nazione e non lo fa. Anche in questo caso rientra in ballo la tua oramai famosa "Anarchia", ovvero l'antidecisionismo.

Ugo Doderò

CULTURA E STORIA

Colombo non scrisse lettere ai Re Cattolici

Caro Decio, In questi giorni si è parlato molto della lettera di Cristoforo Colombo al ritorno dal Nuovo Mondo appena scoperto. Anche il mio salumiere era informato ed anzi mi ha mostrato la lettera che aveva registrato sul suo telefonino. Ho dato una sbirciata in giro e tutti i media, compreso il Ministro dei Beni Culturali, hanno riferito di una lettera di Colombo inviata ai Reali di Spagna. In realtà Colombo non scrisse ai Re Cattolici; Egli scrisse due lettere : una inviata a Santangel e l'altra inviata a Sanchez. Quest'ultima fu tradotta in latino e stampata a Roma ed è questa la lettera di cui si parla. La notizia ai Reali di Spagna Colombo la diede de visu in quel di Barcelona. D'altra parte prima ancora la comunicò sempre direttamente al re del Portogallo Joao II in segno di "rivincita" sull'impresa da questi respinta sette anni prima.

Si è detto che la lettera ha un valore enorme. Bene, se è così, è lecito che non si sappia neanche di che si tratta?

Sull'argomento potremmo anche ritornarci. Saluti affettuosi e un abbraccio

Silvestro Sannino silvestro.sannino@tiscali.it

○**○**○**○**○**○**○

BEATRICE FU REALE O IMMAGINARIA?

Emilio Costadura , l'autore nel 2005 del famoso “ Davanti ai fuochi “ (1922-1943) e di altre opere, intellettuale di rango europeo, ha scritto per noi un articolo in esclusiva che raccomandiamo ai nostri lettori interessati.

Il tema ("Una Beatrice terrena non esiste e non può esistere") mi è stato proposto da un carissimo Amico, illustre medico, professore in neuro-psichiatria, che possiede a memoria la Divina Commedia e ne è profondo cultore. Il suo amore per la materia è indubbio e il suo rispetto per i dati storici è deontologicamente scrupoloso, tanto che io l'ho pregato di non mutare idea su Beatrice leggendomi, affinché io possa continuare a discutere con lui su questo argomento, diletto ad entrambi, nella ricerca del vero. Eppure anche io tengo molto a quel che penso e pertanto ho cercato di dare una forma pubblica al mio parere, chiedendo ospitalità a Decio Lucano, su DL News". (E.C.)

BEATRICE FU REALE O IMMAGINARIA?

Dante, nel Poema, non tralascia nulla della propria esperienza, particolarmente quella giovanile, ma con rigore giudica e conduce tutto a risolversi nell'unione con Dio. Per esempio, da Virgilio non si dissocia, come sembrerebbe, nel Paradiso Terrestre, una volta raggiunta la fruizione della felicità terrena (Matelda); egli palesa la continuità irrinunciabile del magistero virgiliano e della classicità “pagana” richiamandone la speculazione misterica mentre già gli si apre la suprema Rivelazione:

“così la neve al Sol si disigilla;
così al vento ne le foglie lievi
si perdea la sentenza di Sibilla.” (Par.XXXIII 64-66)

In merito a Beatrice, figlia di Folco Portinari, secondo l'assodata tradizione, il Poeta narra nella Vita Nuova il primo incontro con lei e la propria immediata “passione”: “a li miei occhi apparve prima la gloriosa donna della mia mente la quale fu chiamata da molti Beatrice,....cinta e ornata a la guisa che la sua giovanissima etate si convenia” (Vita Nuova, II. 1); “Lo giorno che costei nel mondo venne, / secondo che si trova / nel libro della mente che vien meno, / la mia persona parvola sostenne / una passione nova,...” (Rime, XXIX 57-61); “D'allora innanzi dico che Amore signoreggiò la mia anima.” (Vita Nuova, II 7).

Essa era di pochi mesi più giovane di lui. Correva l'anno 1274. L'età “giovanissima” di entrambi situa le loro persone fuori della sensibilità dell' “amore cortese” e richiama piuttosto il memorialismo a noi contemporaneo. Dante rivela il nome della fanciulla, Beatrice, e la definisce “donna della mia mente” intendendo (pur nella propria educazione intrisa del misticismo francescano), che da essa la sua ragione era stata da subito interamente dominata. A quell'età l'amore è reale e spontaneo; può essere fortissimo, perché la persona non è guarnita da valori in grado né di contrastarlo, né di moderarlo.

Dallo stesso racconto della Vita Nuova risulta che nei nove anni intercorsi tra il primo incontro e il “secondo”, i due giovinetti si rivedero spesso (Gallarati-Scotti, Vita di Dante, B.U.R., 1957, cap. I e II passim). Dante scrive: “io nella mia puerizia molte volte l'andai cercando e vedeala di sì nobili e laudabili portamenti...”(Vita Nuova, II, 8). Dante diede di certo motivo a Beatrice della propria frequentazione e prova dell'eccellenza dei propri studi precoci, delle proprie qualità intellettuali; subito si determinò tra i due una forma di intesa, alimentata dalla sua stessa singolarità; questa si svolse e maturò ad ogni incontro, in virtù delle doti e del trasporto di entrambi, pur nelle limitazioni dei costumi del tempo. Più avanti, nel Paradiso Terrestre, i richiami morali e i gelosi rimproveri (Pug. XXX passim; XXXIII passim), che Dante non esita a far esternare da Beatrice contro se stesso, sono una prova della rete di vincoli che s'era formata tra loro.

Le relative libertà della fanciullezza erano destinate ad essere ridotte, per

Beatrice, dalla riservatezza dell'educazione destinata alle adolescenti. Precoce era stato il fidanzamento pattuito dai suoi parenti con la famiglia dei Bardi. A sua volta, Dante era stato ufficialmente fidanzato dal padre (o, se dopo il lutto, dal tutore), prima del 1277. Gemma, di messer Manetto Donati, era la sposa promessa; Dante aveva appena dodici anni (cfr L. G. Tenconi, in Gallarati Sc. op. cit. p. 357). Le nozze di Bice con un maturo fidanzato annoverarono il Poeta fra i presenti (anno 1287). Le lodi formulate dal Poeta per Folco Portinari sono prove del rispetto che il Poeta nutriva per lui e per sua figlia.

Quando Bice morì, era il 1290, Dante aveva venticinque anni; poco più di tre lustri era durato l'amore tra i due giovani. La persona di Beatrice fu trasfigurata, agli occhi di Dante dal passaggio di lei al mondo dello spirito, ma restò immutabilmente limitata alla sua giovinezza. Le destinazioni matrimoniali, che ben presto erano state imposte ai due giovani, spiegano, in un certo senso, il codice esclusivo e misterioso dei rapporti tra di essi. La Vita Nuova (1292-1294), scritta dopo la morte di Beatrice, risente anche della corrispondenza dottrinale con gli amici poeti del dolce stile.

Il “secondo incontro”, nel 1283, (Dante, Opere, a cura di Fredi Chiappelli, Mursia, 1968, Nota bio-bibliografica, p. XXXII) fu “secondo”, dunque, non per numero (come abbiamo visto, altri ve ne erano stati “molte volte”), bensì per la novità del riconoscimento. Beatrice era destinata alle nozze con Messer Jacopo, figlio di messer Simone di Geri de' Bardi. L'età dei diciotto anni fu una rivelazione sorprendente e forte, di donna adulta. In Dante, fu l'accendersi di un ardore per il quale il giovane si sentiva “molto pauroso”; cercava la solitudine e si ritirava “a pensare”. Nell'incontro pubblico, egli racconta, Beatrice “mi salutò molto virtuosamente”; in tali circostanze, tra estranei, la comunicazione fra i due fu esaltante per lui: “le sue parole si mossero per venire a li miei orecchi, presi tanta dolcezza che come inebriato mi partio da le genti...”

L'imminente matrimonio con Jacopo (per l'uomo, seconde nozze); la consuetudine di confidenza goduta nella fanciullezza e nella prima giovinezza (la corretta promiscuità ammessa dalle consuetudini familiari e dalla buona indole del genitore di lei); con il trascorrere degli anni, le letture romanzesche alla moda; le licenze formali di una etichetta nobiliare, raffinata ed erotica (cui la morale cristiana era estranea); tutte queste condizioni avevano creato un'atmosfera adatta all' “amor cortese” allora tollerato dalle famiglie colte. Beatrice era apparsa al “secondo incontro” in una veste bianchissima.

A questa apparizione si contrappose, in un sogno di Dante seguito di lì a poche ore (Vita Nuova, III 2-15), un'altra “maravigliosa visione”:... “una nebula di colore di fuoco, dentro a la quale io discerneva una figura d'uno signore di pauroso aspetto a chi la guardasse; e pareami con tanta letizia, quanto a sé, che mirabile cosa era; e ne le sue parole.... intendea queste: Ego dominus tuus. Ne le sue braccia mi pareva vedere una persona dormire nuda, salvo che involta mi pareva in uno drappo sanguigno leggermente; la quale io guardando molto intentivamente, conobbi ch'era la donna della salute, la quale mi avea lo giorno dinanzi degnato di salutare....” “E pareami che disvegliasse

questa che dormia; e tanto si sforzava per suo ingegno, che le faceva mangiare questa cosa (il cuore del Poeta) che in mano li ardea, la quale ella mangiava dubitosamente.”

. Il sonetto, cui si riferisce il comma dantesco sopra riportato (“A ciascun alma presa e gentil core”), ispirato a quel sogno ossessivo, diede inizio ad un rapporto a tutto sesto con gli altri poeti e, “primo suo componimento a noi giunto”, ispirò le prime pagine della Vita Nuova. Esso richiederebbe un'ampia analisi stilistica e psicologica, ma di per sé conferma eloquentemente che fu vero amore l'amore di Dante per Beatrice e, sia detto a lode, con aspetti propri di un amore comune di un uomo per una donna. “Verace amore per donna reale”, conferma con autorità, per esser figlio di Dante, Pietro Alighieri. L'identità dell'amata, nonché il vigore della passione furono riaffermati dal Boccaccio e da ser Graziolo. La sensualità di Dante qui non è artificiosa, bensì compare anche altrove (Rime X). D'altra parte, mentre diamo credito a Dante, quasi in ogni dove delle sue opere, perché dovremmo dubitarne proprio nella sua confessione più ripetuta?

Responsabile della scarsità di notizie in merito a Beatrice è lo stesso Dante che fu molto parco di precisazioni su “la donna della salute”, sebbene non di rado, nella Vita Nuova, egli la introduca sulla via pubblica o l'accosti alle amiche dei suoi amici poeti. Ma anche tale riserbo è stato indicato come una prova della passione che induceva l'Alighieri a sfrondare ogni particolare intorno a lei e ad osservarla nelle sue virtù e nella sua unicità.

Ciò nonostante, a mio giudizio, qualche vero narrativo di particolare pregnanza sfugge all'abituale ritegno e giunge a noi per altra via, coinvolto nella congerie poetica della Commedia. Per esempio, la vicenda di Paolo e Francesca dovette ferire profondamente l'animo dell'adolescente Dante: Paolo era stato, dal 1282 all'inizio del 1283, capitano del popolo in Firenze, con autorità anche sulla cavalleria fiorentina di cui Dante già faceva parte o cui era destinato per diritto nobiliare. In alcuni momenti dell'episodio del quinto canto dell'Inferno, non si può negare che, alla coppia romagnola, si sovrapponga fantasticamente qualcosa che richiama la coppia dei due giovani fiorentini.

“ Amor, che a cor gentil ratto s'apprende,
prese costui de la bella persona
che mi fu tolta...”

Il “cor gentile” situa sì opportunamente i due dannati nell'aura delle alte corti nobiliari, ma anche nelle consuetudini della giovane compagnia fiorentina del “dolce stile”; la rapidità del contagio passionale (“ratto”) è invece un particolare proprio della intima, ma esplicita, cronaca sentimentale cui Dante ci ha ammessi. Per giunta l'amore ha per oggetto la “bella persona” della donna, realistica e sincera adesione ai termini propri dei vagheggiamenti che, non solo nella Vita Nuova (III 3), si valgono dello schermo del sogno. Dante ricostruisce il dramma di Paolo e Francesca leggendo nel proprio animo la propria storia che continuerà ad alimentare le parti più segrete del Poema.

“Amor, che a nullo amato amar perdona,”

Nella scarsità delle notizie su Beatrice si apre qui, a noi, una finestra:

Beatrice amò Dante perché commossa, forse abbagliata, dalla singolare passione del giovane. Dante constata questo nella testimonianza della memoria “che non mente”. Nella sua meditazione fantastica su Paolo e Francesca, il Poeta sprofonda in se stesso, rivisitando e valutando le connessioni e le prospettive del suo rapporto con Beatrice; ciò è comprovato, paradossalmente, dai ripetuti e lunghi silenzi del personaggio Dante, silenzi che seguono ad ogni proposizione di Francesca e che precedono ivi ogni intervento del pellegrino:

“Quand'io intesi quell'anime offense
chinai il viso, e tanto il tenni basso
fin che il poeta mi disse: “Che pense?”
Quando risposi,”.....

“Poi mi rivolsi a loro e parla' io
e cominciai:”

Allorché Dante chiede a Francesca “a che e come” i due amanti fossero giunti al punto di non ritorno, anzi quale fosse stata “la prima radice” del loro amore (come intuisce e precisa Francesca), egli ripercorre in sé la propria tumultuosa esperienza:

“Quanti dolci pensier, quanto disio
menò costoro al doloroso passo!”

Francesca non narra un momento autobiografico, del proprio dramma (cui il Poeta non aveva assistito e che non avrebbe potuto dettarle), ma un momento di lui medesimo e di Beatrice, dolce e problematica risorsa della memoria dantesca:

“Per più fiate gli occhi ci sospinse
quella lettura, e scolorocci il viso;
ma solo un punto fu quel che ci vinse.”
Quando leggemmo il disiato riso
esser baciato”...

Sulla sorte famosa di Paolo e Francesca si sovrappone, dunque, la storia segreta di Dante e Beatrice; i due amanti romagnoli sono raccontati, nelle premesse della loro catastrofe, non secondo le loro effettive vicende, ma secondo i ricordi che il penitente Dante portava con sé, dalla sua giovinezza dominata dalla figura di Beatrice (D'altronde tutta la Divina Commedia è un'ardua confessione!).

Furono “vinti” pure Dante e Beatrice? Se sì, non nelle condizioni, né fino alle conseguenze dei due infelici. E il merito della salvezza ne risale a Beatrice (cfr Vita Nuova XXV 10). Anche Dante e Beatrice furono soli davanti al proprio destino.

..“soli eravamo e senza alcun sospetto”...

L'assassinio di Paolo e Francesca avvenne nel 1285, poco dopo la magistratura di Paolo in Firenze, e precedette di pochi anni la morte di Beatrice. La tragica fine di quel forestiero, che aveva goduto un alto prestigio nella città, colpì la fantasia del giovane Dante. “Nel secondo cerchio”, davanti alle mille e mille ombre “che amor di nostra vita dipartille”, non Francesca piange, bensì Paolo, ammutolito, e in lui Dante si identifica. Alla tardiva consapevolezza di Paolo si contrappone la consapevolezza

inorridita di Dante. Il Poeta cade “come corpo morto”. Muore veramente il Poeta “gentile”, dell'appassionata scuola fiorentina; muore straziato, come Paolo, nell'abisso che è sotteso alle passioni. Colui, da un moto d'amore, era stato spinto incontro alla morte, propria e dell'amata, e alla perdizione spirituale; Gianciotto stesso, dal medesimo fatto, era stato precipitato in un abominio ancor maggiore. Lo sgomento pur inespresso di Paolo promuove la liberazione del fiorentino dagli equivoci e dai lacci ideologici cavalcantiani, l'avvio sul sentiero delle tre cantiche che il Poeta percorrerà vestito della tonaca penitenziale francescana.

Nell'ultimo fotogramma della pietosa creazione, “lastra negativa” e “sviluppo positivo” ancora collimano ed avranno successivi e coerenti sviluppi. L'episodio di Paolo e Francesca sarà, dopo l'incontro con Virgilio e il corteo del Limbo, il secondo e fondamentale capitolo dell'accurata riflessione poetica svolta poi nelle terzine dedicate ai Cavalcanti (padre e figlio), Brunetto, Ulisse, Casella, Catone, Sordello, Guido Cavalcanti e Guido Guinizelli insieme, Stazio, Guittone, Forese, Bonaggiunta, Guinizelli, Daniello, l'Apocalisse, Francesco e la Madonna. Là, nella “bufera infernal che mai non resta”, nell'epicedio delle passioni terrene, fu tuttavia meditata e criptata, in sapiente contrapposizione al rischio della seconda morte, anche “la prima radice” del patto eterno tra Dante e Beatrice. Non sappiamo e non sapremo mai in quale momento del loro amore, Bice Portinari si persuadesse, e persuadesse Dante Alighieri, che l'amore di lei e del giovane poeta, per non decadere dalla sua entità “meravigliosa”, non doveva rinunciare al lume della ragione.

“E avegna che la sua imagine (di Bice Portinari), la quale continuamente meco stava, fosse baldanza d'Amore a signoreggiare me, tuttavia era di sì nobilissima virtù, che nulla volta sofferse che Amore mi reggesse senza lo fedele consiglio della ragione in quelle cose là ove tale consiglio fosse utile a udire. E però che soprastare a le passioni e atti di tanta gioventudine pare alcuno parlare fabuloso, mi partirò da esse;”...(Vita Nuova, II 9-10). Come dunque si premura di precisare il Poeta stesso, “quelle cose” umane (di cui nella Vita Nuova si segnano i limiti, ma di cui si ammette, contestualmente con le contraddizioni, anche l'esperienza e la precaria felicità) comprovano che Beatrice non fu una fantasia di Dante, bensì una compagna di incontri, di sentimenti e di scelte; fu anzi la tempestiva ispiratrice di un senso umano superiore alla balia delle passioni terrene.

La morte di Beatrice aggravò sì, nella solitudine, la crisi del Poeta, ma egli si propose un compito ancora più alto, di scrivere di lei “quello che mai non fue detto d'alcuna”. Questo sforzo morale ed intellettuale scaturiva da una sorgente spirituale rigogliosa, dal ricordo di Beatrice viva. Il merito della creazione poetica (Inf. V) è del genio dantesco, ma esso risale visibilmente anche alla donna “de la salute”, per la sua corresponsione con il Poeta. Il tumulto della giovinezza, vissuto dai due giovanetti, fornì la materia poetica dell'episodio: quella pagina fu di certo fra le prime del Poema in ordine di tempo ad essere composta; attendibile è la tradizione secondo cui Dante si sarebbe allontanato esule da Firenze recando con sé i primi canti del Poema, un nucleo ove erano già presenti Paolo e Francesca, creato nell'urgenza della sua stagione più agitata.

...l'amico mio, e non de la ventura
ne la diserta spiaggia è impedito
sì nel cammin, che volto è per paura;..

All'inizio del Poema (Canto II 61-63), Dante fa dichiarare da Beatrice (rinnovando chissà quale antico colloquio con lei) i termini entro cui sarebbe potuto proseguire il rapporto tra le loro anime: l'amore di lei per il Poeta ("l'amico mio...") e il fedele amore di lui per Beatrice e per grandi progetti ("l'amico... non della ventura"), l'uomo dai propositi fermi ed elevati. La "ventura": forse proprio in cotesta pregnante espressione, un poco letteraria e un poco romanzesca, e nel disdegno che qui assume sul labbro della "madonna", ritroviamo un adagio autentico, un'espressione topica di Beatrice (un vero reperto! vorrei quasi dire anche l'accento di Beatrice), prezioso documento di una soave premura femminile, la citazione testuale, antiquaria, di un suo abituale consiglio. Una contrapposizione esplicita della moralità comunale italiana alla signorile, ed ancor feudale, involuzione della moralità ispirata alla inebriante letteratura francese. Nel ricordo di Dante, dopo la morte di lei, essa poté davvero essere vagheggiata non soltanto come voce della ragione (compito che è assunto nel Poema piuttosto da Virgilio), ma anche come trasfigurazione della Grazia soccorrevole, pronta ad intervenire umilmente e, ripeto, tempestivamente, nella vita pericolosa dell'uomo:

"Lucevan gli occhi suoi più che la stella;
"e cominciommi a dir soave e piana,
"con angelica voce in sua favella:..."

Non è la descrizione di una donna inventata, ma di una donna che si è fatta conoscere con lo strumento più "altrui" e più personale nello stesso tempo, la parola, ciò che allettava la ricerca dantesca. Al "dire" si applica la diligenza di Beatrice, "angelica" nei contenuti, "soave e piana" nello stile. Ma, in posizione chiasmica rispetto al verbo, v'è anche il possesso dello strumento, la "sua" favella; possesso sereno che ci scopre un motivo segreto del primo amore dantesco e dell'autorità che lei conservò su di lui: il potere persuasivo del suo "parlare". Un altro motivo fu la corrispondenza amorosa di lei: gli occhi luminosi come stelle sono sempre stati, più della parola stessa, la professione d'amore di ogni donna.

"Io son Beatrice, che ti faccio andare;
vegno di loco ove tornar desio;
amor mi mosse che mi fa parlare." (70-72)

L'amore ancora una volta, come nella vita terrena, promuove ed ispira questa donna serbando il fiore della sua fisionomia originale. Non le compare più accanto il mitologico dio Amore, in una dissennata e sanguigna metafora; Beatrice si muove e desia ritornare al luogo "che solo amore e luce ha per confine" (Par. XXVIII, 54). Anche nell'animo dell'Alighieri, in ragione degli indimenticabili giovanili confronti con l'assennata e innamorata adolescente, era prevalsa la tensione al primato dello spirito. Dobbiamo arrenderci davanti all'evidenza e riconoscere il respiro di una fanciulla viva e non dimenticare che l'educazione giovanile era percorsa davvero, a quei tempi, dal misticismo francescano.

Beatrice dantesca ci riserverà ancora qualche sorpresa, non soltanto per la forza delle metafore dantesche, ma anche per la sua vitale personalità. Per esempio, la sua apostrofe al Poeta, nel Paradiso Terrestre, apostrofe assomigliata dal Poeta all'immediatezza apodittica di un capobarca, genovese o pisano che ne fosse stato il modello sulla penna dantesca.

Quasi ammiraglio che in poppa od in prora
viene a veder la gente che ministra
per gli altri legni ed a ben far l'incuora,...(Purg. XXX 58-

60)

Firenze era alleata di Genova nello scorcio del XIII secolo e probabilmente Dante ebbe occasione di apprezzare la franchezza nel gergo marineresco genovese (Dante, pur autore della supremazia linguistica fiorentina, non disdegna lo studio di ogni dialetto italiano). Le navi erano, in quel tempo, imprese assai complesse e le manovre erano oltremodo complicate, soprattutto agli occhi di un terricolo come l'Alighieri. Potremmo dire che, durante le navigazioni "per l'alto mare aperto", come, e più, durante i movimenti di accosto agli approdi (mettici il vento, le correnti, i fondali), tra vele, remi ed assistenza di volonterosi da terra, la voce del comandante soverchiava ogni rumore, rivolta ora ad uno, ora ad un altro dei gregari, ma tutti dovevano badare a quella voce, mentre ad ogni persona presente era imposto il silenzio. A Dante era piaciuto quell'esercizio di autorità pratica ed incontestabile e, con ardimento logico, lo citava nel Poema come modello in rapporti squisitamente spirituali, espressi da una creatura femminilmente "umile", ma eletta e destinata ad un governo non meno arduo e complicato di quello nautico, il governo morale. Il valore descrittivo della similitudine e dell'esempio conferma, per me, che Dante lo derivava dalle peculiarità di una donna reale.

D'altronde, poco più avanti, nel Paradiso Terrestre, è la stessa Beatrice che ricorda a Dante la carnalità dell'amore di lui e, in seguito alla morte di lei, il "fallire" del "sommo piacer":

...“in contraria parte
mover doveati mia carne sepolta.
Mai non t'appresentò natura o arte
piacer quanto le belle membra in ch'io
rinchiusa fui, e sono in terra sparte;” (Purg. XXXI 47-49)

Merita rilievo la coincidenza semantica di Francesca da Rimini ("Amor...prese costui della bella persona / che mi fu tolta") con Beatrice ("piacer quanto le belle membra in ch'io / rinchiusa fui, e sono in terra sparte;") ove trova conferma la sovrapposizione evocativa da noi già rilevata.

Ancora un cenno vorrei aggiungere, in merito a Beatrice terrena e ai versi bellissimi citati all'inizio di queste mie modeste note. Nella seconda delle due similitudini, come ho detto, il Poeta, davanti alla imminente Rivelazione divina, richiama un'ultima volta a dissolversi nel sole, simbolo del Dio cristiano, l'autorità dell'antica eppur sempre viva cultura latina. Ma già nella stessa terzina e nella precedente similitudine, egli compie un analogo recupero, il superamento dell'altro

elemento fondante della sua ricca e varia poetica, biograficamente e teologicamente più importante ancora, la figura di Beatrice:

“...così la neve al sol si disigilla;”
così al vento ne le foglie levi
si perdea la sentenza di Sibilla,” (Paradiso xxx 64-66)

E' qualcosa di interiore, di intimo, che viene richiamato, riaffermato nella sua limpidezza, e disigillato della sua inesplicabilità, come ogni entità umana che sia assunta e disvelata nella Rivelazione. Se ne coglievano, nei canti e nelle cantiche precedenti, gli esclusivi simboli attorno alla donna amata:

“..sopra candido vel cinta d'oliva
donna m'apparve, sotto verde manto
vestita del color di fiamma viva.” (Purgatorio XXX 31-33)

.....La metafora della “neve” ricorda, al lettore il “candido vel”. Già prima, nel “secondo incontro” della Vita Nuova, Beatrice era apparsa in una veste di “colore bianchissimo”:

“...apparve a me vestita di colore bianchissimo”...(V. N. III. 1)

“Candido vel” e “colore bianchissimo” qualificano la donna come garanzia di salvezza verso il suo Poeta. D'altra parte, il “color di fiamma viva” ridesta qualcosa di opposto, se si ritorna all'inizio della Vita Nuova” (da noi citato in queste note): la “nebula di color di fuoco” in cui il Poeta, vede la parvenza di Beatrice fra le braccia di Amore. Estremo è il contrasto tra la purezza della neve soleggiata e la “donna della salute” (Beatrice), in una luce e in un intreccio onirici con il pagano Amore, in un cielo senza Dio (cfr. di seguito il completamento della citazione iniziale):

“E ne l'una delle mani mi pareva che questi (il dio Amore) tenesse una cosa la quale ardesse tutta, e pareami che mi dicesse queste parole: “Vide cor tuum”. E quando elli era stato alquanto, pareami che disvegliasse questa (Beatrice) che dormia; e tanto si sforzava per suo ingegno, che le faceva mangiare questa cosa che in mano li ardea, la quale ella mangiava dubitosamente. Appresso ciò poco dimorava che la sua letizia si convertia in amarissimo pianto: e così piangendo, si ricogliea questa donna nelle sue braccia, e con essa mi pareva che se ne gisse verso lo cielo;”....(Vita Nuova III 2-15).

L'opposizione tra il sogno, del quale abbiamo sopra appena completato la lettura, e le ultime terzine del Paradiso (XXXIII 124-145) non potrebbe essere più assoluta. Torna alla mente il confronto studiato e discusso da Gianfranco Contini, tra “La Rosa” (anonima composizione simbolica attribuita a Dante giovane) e la rosa mistica dell'Empireo. Senza entrare in quella discussione, si può dire che Dante, raggiungendo l'incontro con Iddio, veda dissolversi in esso ogni segno terrestre: le memorie, i tratti distintivi delle persone, le forme, i colori, le vesti; non resta nemmeno “uno drappo sanguigno leggermente” come tuttora in tante navate di devoti santuari; si disigilla il candore stesso dell'estrema ascesi umana. Non è proclamato un abbraccio mistico! La mente è “percossa” dal fulgore; si apre una “vista nuova”, vittoriosa sull' “alta fantasia”. Perfino la parvenza di Beatrice è dissolta, perché anche Bice Portinari aveva vissuto, creatura terrena, su “l'aiuola che ci fa tanto feroci.” (Paradiso, XXII, 21-51). La gloria di Dante fu di non restare rinchiuso nella propria

fantasia, ma di fare dell'umano (“io, che al divino dall'umano, / all'eterno dal tempo era venuto...” Paradiso XXXI 37-38) la scala dell'ascesa al divino; anzi di non voler disattendere, fin dalla Vita Nuova appunto, il vero significato dell'evangelico “nuova terra e nuovi cieli”.

Emilio Costadura

○*○*○*○*○*○*○*○*○*○*○*○*○*○*○*○*

Navigatori finlandesi

Peter Hagerstein

Peter Hagerstein marinaio, traduttore e militare finlandese nacque a Helsinki nel 1757 e morì a Papeete (Tahiti) nel 1810, all'età di 53 anni. Tra il 1793 ed il 1810 essendosi arruolato nella Royal Navy Britannica si fermò a Tahiti diventando un importante “ trait d' union “ tra i missionari inglesi presenti sull'isola ed il Monarca Pomare II di Tahiti. Poco o nulla si conosce della sua vita prima del suo sbarco a Tahiti. Alcune fonti storiche affermano che il suo vero nome era Pehr Hagersten originario di Helsinki in Finlandia ed era conosciuto come Peter lo Svedese in quanto in “illo tempore” la Finlandia era sottoposta alla Corona di Svezia.

Fonti storiche certe riportano che egli era imbarcato come marinaio sulla “HMS Dedalus” e nel contempo membro della spedizione al seguito di George Vancouver. Quando nel febbraio 1793, la nave nel suo viaggio dal Nord America al Nuovo Galles del Sud attraccò a Tahiti, Peter Hagersten disertò diventando irreperibile, seguito da un compagno di viaggio Andrew Lind finlandese pure lui. Anche se gli Ufficiali della nave subito li ricercarono, alla fine li abbandonarono al loro destino.

Hagerstein volendo rifarsi una vita sull'isola, iniziò ad apprendere il linguaggio dei Tahitiani diventando così un intermediario tra loro ed i colonizzatori europei, come pure i missionari della London Missionary Society. Convisse con una donna locale chiamata Tanno Manno che fece apprendere ai missionari la lingua tahitiana. Peter Hagersten divenne tanto conosciuto e famoso che Re Pomare I di Tahiti lo assunse come interprete ufficiale presso la sua corte. Pomare II, figlio di Pomare I, lo impiegò pure quale valido stratega marittimo militare nel conflitto contro gli altri capi popolo del territorio. Tra le altre cose, incrementò attività commerciali tra Tahiti e la Nuova Galles del Sud.

(ricerche a cura di Ugo Doderò)

○*○*○*○*○*○*○*○*○*○*○*○*○*○*○*○*

LE NOTE DI CARLA MANGINI

Certa che la precedente ricetta di apicio abbia avuto molto successo fra i buongustai, mi sento in dovere di proporre un'altra...

da "Re Coquinaria"

"Cocleas lacte pastas: accipies cocleas, spongizabis, membranam toles, ut possint prodire. Adicies in vas lac et salem uno die, ceteris diebus in lac per se, et omni hora mondabis stercus. Cum pastae fuerint, ut non possint se retrahere, ex oleo friges. Mittes oenogarum. Similiter et pulpa pasci possunt." (dal libro VII° cap.XVIII°)

"Chiocciolate nutrite di latte: prendi delle chiocciolate, le pulirai con una spugna, togli la membrana affinché possano uscire. Le metterai in un recipiente per un giorno con acqua e sale, per tutti gli altri giorni nel solo latte e ad ogni ora ne asporterai lo sterco. Quando saranno ben nutrite, tanto da non poter rientrare nel guscio, friggile nell'olio. Mettile in salsa acida. Ugualmente si possono nutrire con carne"

○*○*○*○*○*○*○*○*○*○*○*

CARDINALE GIULIO RAIMONDO MAZZARINO

(Pescina, L'Aquila, 1602 - Vincennese 1661);
frammenti da "Breviario dei Politici", 1684-

"Non aumentare mai il rigore sopra i tuoi sudditi se non al medesimo passo aumenti le grazie; perchè o ne saresti schernito, o malvoluto, dove che col promovergli amendue, farai un bel misto d'amore, e di timore."

"Non ti lasciar indurre ad essere esecutore de' testamenti."

"Non procurar moglie, o fante ad altrui, nè consigliare ad alcuno uno stato particolare di vita"

"Non t'invaghir di preziosità nel tuo vasellame, e domestica suppellettile, la quale giornalmente si logora, e scapita coll'uso quotidiano tutt'il suo pregio; ma bada unicamente ad una moderata sufficienza rispetto al tuo stato. Perchè faresti un grande scialacquo a fornirti di argenti preziosi, più per le manifatture, che pe'l valore entrinseco, se dovendogli esitar per bisogno, vi perderesti affatto quel che ti costò senza paragone più caro."

F I N E